



CESE info

Comitato economico e sociale europeo
Un ponte tra l'Europa e la società civile organizzata
Maggio 2017 | IT



EDITORIALE
Cari lettori,

Continuare a credere

Dopo mesi di tensione e di ansia, si avverte un certo sollievo in Europa, dopo i risultati delle elezioni in alcuni Stati membri.

La vittoria di Emmanuel Macron, per esempio, è la prova evidente di un atteggiamento mutato da parte degli elettori francesi nei confronti dei "partiti di sempre". È chiaro che l'analisi politica scava ben più in profondità, ma i segni di cambiamento sono evidenti.

Vi è di fatto una percezione nuova della politica e delle politiche da parte degli elettori e i risultati sono sotto gli occhi di tutti: l'elezione di un candidato indipendente dai partiti e con idee proprie.

Non sono un analista politico, ma, sebbene la realtà francese mi affascini e mi interessi, pur essendo abbastanza diversa dalla nostra, ciò che trovo più rassicurante sono le conseguenze di tali risultati per il progetto europeo.

In Francia, così come in altri Stati membri, è stato presentato un programma, un complesso di idee sostenute da vari candidati, che, anche se legittime in democrazia, potrebbero rimettere in discussione il progetto europeo così come lo conosciamo.

Non sarebbe positivo per l'Europa che un paese importante come la Francia avesse un leader antieuropeo.

Non dico che l'Europa non abbia bisogno di riforme e di un nuovo slancio. Intendo dire che non vi dovrebbe essere un'opposizione all'intero progetto, in nome di un'ideologia che si fonda sul protezionismo demagogico e sulla separazione, in nome di un'ipotetica sicurezza.

Voglio essere chiaro: la salvaguardia dei valori individuali e collettivi della società, che ci trovino d'accordo o no, è un diritto e un dovere di tutti, ma questa ragione viene meno se tale difesa diventa un attacco contro l'Europa e il progetto di pace che tutti sogniamo e del quale vogliamo continuare a beneficiare.

Non conosciamo nei dettagli il progetto politico di alcuni leader appena eletti e vi sono molti aspetti ancora da definire, ma sappiamo che la preferenza per il mantenimento dell'ideale europeo e della difesa dei valori di un'Europa della crescita per tutti è un motivo sufficiente per essere soddisfatti e nutrire speranza nel futuro.

È un motivo che giustifica appieno il respiro di sollievo dell'Europa, che deve adesso cercare di riformarsi per andare incontro ai cittadini e alle loro legittime preoccupazioni e aspettative.

Una volta di più ribadisco la mia convinzione che i membri del CESE, in quanto testimoni diretti delle aspirazioni dei cittadini, debbano essere pronti a dare il loro contributo per promuovere un'Europa inclusiva e pacifica, che aiuti tutti e collabori con tutti. Questo è il mio auspicio!

Gonçalo Lobo Xavier
Vicepresidente del CESE

DATE DA RICORDARE

26-27 giugno 2017
Giornate della società civile

28 giugno
2ª Giornata europea delle imprese dell'economia sociale

5-6 luglio
CESE, Bruxelles: sessione plenaria CESE

IN QUESTO NUMERO

2 Il CESE consulta la società civile dell'UE sul Libro bianco sul futuro dell'Europa

3 Il CESE propone di creare una piattaforma delle parti interessate per aumentare l'occupabilità delle donne nei trasporti

4 Georges Dassis: "Quando agiamo con solidarietà, possiamo lasciare un segno nella storia"

Can Dündar: "Non abbandonate la Turchia. La Turchia non è Erdogan"



Il giornalista turco in esilio discute con il CESE di libertà dei media e diritti umani

In seguito ai recenti sviluppi in Turchia, il CESE ha invitato il giornalista turco Can Dündar alla sua plenaria di aprile. Ex caporedattore del quotidiano turco *Cumhuriyet*, Dündar ha invitato l'UE a restare al fianco della Turchia e dei suoi cittadini, per sostenere la libertà dei media, i diritti umani, lo Stato di diritto e la democrazia.

"La Turchia oggi è un'enorme prigione per i giornalisti", ha dichiarato **Can Dündar**. "Se l'Europa dà ancora molta importanza alla libertà di pensiero e di stampa, allora dovrebbe sostenere il popolo turco. L'Europa non dovrebbe rinunciare ai suoi valori in cambio di benefici a breve termine".

Il Presidente del CESE, **Georges Dassis**, ha dichiarato: "La vostra lotta è la nostra lotta e l'appello che ci avete rivolto a difendere la democrazia e la libertà è importante. Mi auguro che venga ascoltato dai governi, dai parlamenti nazionali

e dal Parlamento europeo. Noi saremo là per sostenervi".

Il messaggio è stato rilanciato anche dalla presidente del gruppo Lavoratori del CESE, **Gabriele Bischoff**, che ha altresì invitato le autorità turche a rilasciare il giornalista tedesco Deniz Yücel, attualmente detenuto in Turchia. Il presidente del gruppo Attività diverse del CESE, **Luca Jahier**, e la presidente della sezione REX **Dilyana Slavova**, hanno ricordato ai presenti che, per tornare ad avere una Turchia aperta e democratica, l'UE deve continuare a lavorare a fianco della sua società civile.

Dündar, che attualmente vive in esilio in Germania, è stato condannato a cinque anni di carcere, dopo che il suo giornale aveva pubblicato un'inchiesta sul traffico di armi ai ribelli in Siria da parte dei servizi di intelligence turchi. Il vicepresidente del CESE **Gonçalo Lobo Xavier** ha esortato la Turchia a collaborare con le organizzazioni internazionali di giornalisti, l'UNESCO, l'OSCE e il Consiglio d'Europa, per ripristinare la libertà di stampa nel paese. (mm)

Per lottare contro il finanziamento del terrorismo occorrono misure più ampie

Il CESE appoggia i piani della Commissione per il controllo sul contante, ma richiama l'attenzione sugli ostacoli alla loro attuazione

Il CESE appoggia la nuova proposta della Commissione, che prevede di estendere i controlli sul denaro contante alle frontiere dell'UE e di dare alle autorità poteri più ampi per eseguire controlli e confiscare beni in caso di sospette attività illecite, al fine di raccogliere maggiori informazioni e scoprire casi di finanziamento del terrorismo. Il CESE, tuttavia, ha nuovamente invitato la Commissione a pubblicare un elenco dei "paradisi fiscali" responsabili della maggior parte dei flussi illeciti di denaro, ravvisando nella mancanza di tale elenco un enorme ostacolo all'effettiva applicazione delle misure proposte.

"I movimenti di contante continuano a essere il canale principale attraverso



cui operano i riciclatori di denaro e altri criminali finanziari", spiega **Javier Doz Orrit** (gruppo Lavoratori - ES), relatore del parere *Finanziamento del terrorismo - Controlli dei movimenti di denaro contante*, adottato nella sessione plenaria di aprile.

Il CESE raccomanda alla Commissione di elaborare, dopo aver effettuato consultazioni e uno studio, un piano per ridurre l'uso del denaro contante nell'UE. "Bisogna chiedersi - osserva in proposito il relatore **Mihai Ivaşcu** (gruppo Attività diverse - RO) - se la soglia minima per l'obbligo di dichiarazione, oggi fissata

a 10 000 euro, sia tuttora adeguata". Nel parere, inoltre, il CESE propone di ampliare la definizione di "denaro contante" per includervi anche le carte prepagate e beni altamente liquidi come l'oro.

Il Comitato accoglie con favore l'introduzione di sanzioni da applicare nei confronti degli Stati membri in caso di inosservanza dell'obbligo di dichiarazione, ma fa anche notare che occorrerebbe armonizzare le sanzioni irrogate da ciascuno di essi e istituire una procedura comune di notifica per tutti i paesi dell'UE.

Nel parere, infine, si sottolinea l'importanza di migliorare lo scambio di informazioni e il coordinamento sia tra le autorità nazionali dell'UE sia con quelle dei paesi terzi, e si sollecitano gli Stati membri a mettere le proprie banche dati anti-terrorismo a disposizione dell'agenzia europea Europol. (ll)



Il CESE propone di creare una piattaforma delle parti interessate per aumentare l'occupabilità delle donne nei trasporti

© Shutterstock



L'iniziativa, appoggiata dalla Commissione, sarà lanciata in novembre

Nel settore dei trasporti solo due lavoratori su dieci sono donne. Con il 78% dei posti di lavoro occupati da uomini, si tratta di uno dei settori dove più forte si fa sentire la disuguaglianza di genere. Il CESE considera urgente incoraggiare un maggior numero di donne a lavorare nei trasporti e, a tal fine, propone di istituire una "piattaforma per il cambiamento".

Nella sessione plenaria di aprile, il Comitato ha adottato il parere sul tema **Le donne e i trasporti - Piattaforma per il cambiamento**, che getta le basi di questo nuovo forum delle parti interessate e rivolge alcune raccomandazioni alla Commissione sulle modalità per realizzarlo.

"Quello dei trasporti è un settore concepito dagli uomini e per gli uomini", afferma la relatrice del CESE **Madi Sharma** (gruppo Datori di lavoro - UK). "Oggi,

tuttavia, accrescere il numero di donne che lavorano nei trasporti non è solo una necessità sul piano della parità di genere, ma anche un imperativo economico e sociale. Per stimolare la crescita e l'innovazione, il settore ha più che mai bisogno di lavoratori (e lavoratrici) competenti e coinvolti, che si sentano apprezzati e protetti".

Attraverso questa piattaforma, il CESE si adopererà per coinvolgere tutte le parti interessate nel processo volto a trasformare l'ambiente di lavoro del settore e ad aumentare le opportunità per le donne. La piattaforma dovrebbe adottare un approccio pragmatico, con interventi mirati, e avvalersi di un apposito sito web. Il CESE ritiene inoltre che il monitoraggio, la valutazione e la condivisione delle migliori pratiche saranno strumenti essenziali per garantirne la credibilità e il successo.

L'iniziativa, che ha il sostegno del vicepresidente della Commissione Frans Timmermans e della commissaria ai Trasporti Violeta Bulc, sarà lanciata nel novembre 2017. (mq)

Il CESE consulta la società civile dell'UE sul Libro bianco sul futuro dell'Europa



Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) sta organizzando una serie di dibattiti nei 27 Stati membri dell'Unione europea per raccogliere i punti di vista della società civile sui cinque scenari per il futuro sviluppo dell'Europa che la Commissione ha delineato nel **Libro bianco sul futuro dell'Europa: riflessioni e scenari per l'UE a 27 verso il 2025**.

Le idee, le opinioni e le istanze espresse nel corso di questi dibattiti dalle organizzazioni della società civile di tutti i settori della vita economica e sociale

confluiranno nel parere sul Libro bianco che il CESE ha in preparazione, su richiesta della Commissione. Il parere sarà adottato in occasione della sessione plenaria del CESE di luglio.

I dibattiti, in programma nel corso del mese di maggio, si iscrivono in un ampio processo di discussione in corso sulla "via da seguire per l'Europa", avviato dalle istituzioni europee in tutta l'UE, con la partecipazione di cittadini, autorità pubbliche e organizzazioni interessate. Come la Commissione ha sottolineato nella sua richiesta di consultazione, al CESE spetta un ruolo essenziale da svolgere in questo processo, quale portavoce della società civile organizzata dell'UE.

Il Libro bianco propone cinque scenari per la possibile evoluzione dell'Europa di qui al 2025 in diversi settori, tra i quali il mercato unico e il commercio, la migrazione e la sicurezza o, ancora, l'unione economica e monetaria. (ll)

Come rafforzare la proposta della Commissione in materia di energia pulita



Le politiche intese ad accelerare la transizione energetica in Europa richiedono una pianificazione più realistica, una migliore consultazione dei consumatori e regole più chiare sui modi di garantire il rispetto degli obiettivi in materia di fonti rinnovabili. Nella sessione plenaria di aprile, il CESE ha adottato cinque pareri sul pacchetto **Energia pulita per tutti gli europei**: un insieme di proposte della Commissione, presentate in un migliaio di pagine, destinato, secondo il commissario per l'Unione dell'energia **Maroš Šefčovič**, a "rivoluzionare il settore dell'energia".

Pur essendo ampiamente favorevole al pacchetto, e in particolare agli sforzi volti a rafforzare il ruolo dei consumatori in quanto produttori di energia per se stessi e come nuovi attori del mercato (es. attraverso le comunità energetiche locali), il CESE prevede che le misure proposte incontreranno notevoli ostacoli, soprattutto perché la Commissione intende vigilare sui piani nazionali per l'energia e il clima dei singoli Stati membri.

"Il CESE nutre profonde preoccupazioni circa la capacità del processo di governance di imporre e produrre risultati concreti", sottolinea il Comitato nel suo parere sul pacchetto in generale (TEN/624), spiegando che "anziché affidarsi a regole chiare, si fa eccessivo affidamento sulle consultazioni e sulla pressione tra pari". Il CESE ha quindi chiesto alla Commissione di chiarire meglio in che modo essa potrà indurre gli Stati

membri ad adottare le "misure necessarie" qualora constatati delle carenze di ambizione o di attuazione.

La comunicazione della Commissione intitolata **Energia pulita per tutti gli europei** "mette l'efficienza energetica al primo posto" e ne sottolinea i benefici ai fini della lotta contro la povertà energetica. Da parte sua, il relatore del parere, **Ulrich Sarm** (gruppo Datori di lavoro - DE), ha anch'egli evidenziato il ruolo cruciale dell'efficienza energetica, ma ha aggiunto che essa "non è necessariamente la prima arma da utilizzare per combattere la povertà energetica".

Il Comitato accoglie con favore l'idea di istituire un Osservatorio della povertà energetica, e osserva anzi che essa riprende una proposta formulata nel 2013 dall'attuale presidente della sezione del CESE responsabile in materia di energia (TEN), **Pierre Jean Coulon**.

Il Presidente del CESE **Georges Dassis** ha avvertito che il passaggio all'energia pulita non deve avvenire "a scapito di determinate fasce della popolazione e in particolare dei più svantaggiati".

Il commissario **Šefčovič** ha sottolineato la vitale importanza di garantire un ampio sostegno a queste proposte, oggi che il resto del mondo guarda all'Europa affinché indichi la strada da seguire. (dm)

Per il CESE è oggi necessario un sistema di autorizzazioni preliminari ai viaggi per i paesi terzi esenti dal visto

Il progetto della Commissione di istituire un sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS) al fine di rafforzare i controlli di sicurezza per i viaggiatori esenti dall'obbligo del visto nello spazio Schengen rappresenta una misura inevitabile a fronte della situazione attuale in materia di sicurezza, ha dichiarato il CESE alla sua ultima sessione plenaria.

Nel parere dedicato all'ETIAS, il CESE ha sottolineato che le informazioni raccolte attraverso tale sistema permetteranno una gestione più efficace delle frontiere Schengen, ma ha invitato la Commissione ad affrontare la questione degli Stati membri dell'UE non appartenenti allo spazio Schengen.

"Il sistema consentirà la verifica preliminare dei rischi potenziali in materia di sicurezza o migrazione irregolare al fine di proteggere i cittadini dell'UE dalle persone che entrano nell'Unione con l'intenzione di nuocere", ha affermato il relatore **Jan Simons** (gruppo Datori di lavoro - NL). Pur rischiando di non essere accolto



con favore da tutti, l'ETIAS avrà effetti positivi anche per i viaggiatori, ad esempio riducendo i tempi di attesa alle frontiere Schengen. Tuttavia, il CESE ritiene che tale sistema dovrebbe essere attuato gradualmente e nel quadro di un dialogo aperto con i paesi interessati.

L'ETIAS si applicherà ai cittadini dei circa 60 paesi terzi che possono attualmente entrare nello spazio Schengen senza visto. Tale sistema, che dovrebbe diventare operativo entro il 2020, prevede che i viaggiatori richiedano un'autorizzazione al viaggio online, secondo una procedura "più leggera e semplice rispetto al regime standard dei visti". La piattaforma apposta effettuerà quindi delle verifiche automatiche, utilizzando sistemi di informazione dell'UE come Interpol, Europol, il SIS e l'EES, e concederà o rifiuterà l'autorizzazione lo stesso giorno. Tuttavia, la decisione finale spetterà ancora alle guardie di frontiera nazionali.

Il CESE ha accolto con favore la proposta, ma ha sottolineato che l'ETIAS dovrebbe rispettare in pieno i diritti fondamentali e garantire la protezione dei dati personali, consentendo l'accesso a questi ultimi soltanto alle autorità che indagano su attività criminali, terrorismo, migrazione irregolare e altre minacce. (ll)

Dichiarazione del Presidente del CESE in occasione della giornata dell'Europa

Le basi dell'Unione europea sono state gettate 67 anni fa, il 9 maggio 1950, quando il ministro degli Esteri francese Robert Schuman ha aperto la strada dell'integrazione europea proponendo di istituire la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). La CECA è stata poi in realtà solo l'inizio e, qualche anno dopo, la firma del Trattato di Roma nel 1957 preannunciava la nascita dell'Unione europea. Oggi abbiamo l'occasione per celebrare i successi dell'UE e farne un bilancio, ma anche per considerare la nostra visione del futuro e i problemi molto concreti cui devono far fronte i cittadini europei.

La verità è che i successi dell'UE vengono ricordati di rado e le sue realizzazioni finiscono per essere pressoché dimenticate. Se guardiamo al passato, tuttavia, non possiamo che essere orgogliosi di ciò che l'UE è riuscita a realizzare. La pace, l'opportunità di vivere in libertà, la libera circolazione delle persone e delle merci, cinquant'anni di progresso economico e sociale, sono solo alcuni dei vantaggi di cui abbiamo goduto e di cui continuano a godere. È nostro dovere ricordare al mondo che

questi vantaggi non sono caduti dal cielo e che ne dobbiamo essere grati all'Unione europea. Non bisogna dare per scontato niente, neanche la pace.

Dobbiamo ammettere, malgrado tutto, che a partire dal 2009 alcuni dei valori fondamentali dell'Unione, tra cui quello della solidarietà, hanno perso terreno. Anche in questo caso l'esperienza degli ultimi anni ha confermato un preoccupante aumento della xenofobia, del razzismo e delle esternazioni fasciste, accompagnato da una crescita costante dei partiti nazionalisti e populistici e da un ampliamento del loro seguito. Tuttavia, se vuole contrastare il rapido aumento del sentimento antieuropeo, l'UE deve prendere decisioni coraggiose per uscire dalla situazione di stallo e dalla spirale della crisi. Potremo riacquistare la fiducia dei cittadini solo se i responsabili politici e i leader degli Stati membri adotteranno misure chiare e pertinenti per dimostrare che l'UE è vicina ai suoi cittadini. È vergognoso che nel 2017, in Europa, ci siano persone che muoiono di fame e che i poveri diventino ancora più poveri. Dobbiamo tutti riconoscere la necessità di un'economia

sociale di mercato, che comporti misure per la ridistribuzione della ricchezza e il rafforzamento della dimensione sociale del nostro modello economico.

In quest'ottica, il CESE ha già da tempo proposte concrete, come la mutualizzazione del debito degli Stati membri e un reddito minimo garantito per i cittadini dell'UE. Inoltre, su richiesta della Commissione, il CESE avrà l'opportunità di elaborare e presentare proposte sul futuro dell'Europa, sotto forma di un parere che sarà adottato tra qualche mese, in seguito a un modello di consultazione con le parti sociali in tutti gli Stati membri, analogo a quello usato con successo per i pareri sul pilastro europeo dei diritti sociali e su come affrontare la crisi migratoria.



In conclusione, è urgente prendere decisioni politiche se si vuole che l'Europa rimanga unita, democratica, fondata sulla solidarietà, pacifica, prospera e vicina ai suoi cittadini.

Georges Dassis
Presidente del CESE

Il CESE invita la Commissione a potenziare il bilancio per la ricerca e l'innovazione



I risultati della consultazione delle parti interessate, realizzata dalla Commissione in vista della valutazione intermedia di Orizzonte 2020, sono stati illustrati per la prima volta nel corso di un evento congiunto, organizzato dal CESE e dalla CE (DG RTD) il 28 aprile.

L'evento è stato altresì l'occasione per confrontare questi risultati con quelli che emergono dalla recente relazione informativa del CESE, elaborata dal vicepresidente del CESE **Gonçalo Lobo Xavier**, nonché dal parere predisposto da **Ulrich Samm** (gruppo Datori di lavoro - DE).

"Accogliamo con favore questa iniziativa della CE", ha affermato Gonçalo Lobo Xavier "alla luce dell'estrema importanza del programma per il nostro futuro e per quello delle prossime generazioni, e visto che il CESE è stato profondamente coinvolto nel processo di valutazione."

I partecipanti all'evento hanno concluso che Orizzonte 2020 è un programma per l'innovazione di

successo, che permette di creare un legame tra i centri di eccellenza, le infrastrutture comuni di ricerca, la cooperazione transfrontaliera e le sinergie tra il mondo accademico, l'industria, le PMI e gli istituti di ricerca. Tuttavia, è assolutamente necessario aumentare il bilancio destinato alla politica di R&I a livello dell'UE e ampliare la partecipazione, mantenendo nel contempo standard di eccellenza - un punto di vista condiviso dall'89 % dei partecipanti alla consultazione.

Sulla questione del finanziamento, **Ulrich Samm** ha dichiarato quanto segue: "Il problema più grande che abbiamo riscontrato sono le grandi disparità esistenti in Europa. Si osservano notevoli differenze nelle percentuali che indicano una partecipazione coronata da successo nell'ambito di Orizzonte 2020, e il collegamento tra queste percentuali e i finanziamenti nazionali risulta quanto mai evidente. Gli Stati membri che hanno offerto maggiori finanziamenti sono infatti quelli che hanno ottenuto i risultati migliori, viceversa, in quelli che hanno messo a disposizione stanziamenti più limitati i successi sono stati minori". (mr)

La vigente normativa fiscale dell'UE non è pronta per l'economia digitale

La normativa fiscale dell'UE deve essere adattata alla realtà per offrire ai cittadini europei un futuro più prospero. È questo il messaggio centrale del dibattito che il CESE ha organizzato lo scorso 5 maggio sul tema La tassazione dell'economia digitale.

"L'economia digitale non rappresenta più un semplice settore economico, ma sta diventando l'ossatura dell'economia stessa", ha dichiarato la nota fiscalista **Rita de la Feria**, oratrice principale del dibattito e docente di diritto tributario presso l'Università di Leeds. "La digitalizzazione dell'economia e la globalizzazione sono fenomeni irreversibili. O continuiamo a sforzarci di incasellare la realtà nella nostra legislazione, tramite misure estemporanee, oppure adattiamo le nostre regole e leggi, in particolare in materia di frode, e offriamo prosperità ai nostri concittadini", ha aggiunto la docente universitaria.

Joost van Iersel, presidente della sezione ECO (Unione economica e monetaria) del CESE, ha invitato gli esperti di fiscalità e gli economisti presenti al dibattito a esaminare in che modo tassare adeguatamente i nuovi modelli di impresa, di attività lavorativa e di consumo dell'economia della condivisione. Il

membro del CESE ha ricordato che per il Comitato le proposte per una tassazione adeguata dell'economia digitale hanno un'importanza vitale. Nel quadro dei suoi lavori più generali su un regime fiscale equo, il CESE sta elaborando un parere sulla tassazione dell'economia della condivisione.

"Le attuali norme fiscali rischiano di soffocare l'economia della condivisione, che invece ha un influsso positivo sull'aumento della produttività. Queste norme sono inoltre particolarmente complicate per le piccole imprese", ha affermato il membro del CESE **Krister Andersson** (gruppo Datori di lavoro - SE). "Dobbiamo adattare di conseguenza la nostra normativa fiscale, in modo da affrontare le sfide e assicurarci di cogliere tutte le potenziali opportunità", ha aggiunto il membro del CESE.

"In Europa c'è bisogno di un sistema di tassazione più omogeneo. La nostra economia non è legata al territorio, perciò dobbiamo trattarla seguendo un approccio omogeneo a livello europeo", ha affermato **Giuseppe Guerini** (gruppo Attività diverse - IT), relatore del CESE per la tassazione dell'economia della condivisione. (mm)



Rita de la Feria durante il dibattito sulla tassazione dell'economia digitale

Transizione industriale ed energetica: le conseguenze del graduale abbandono del carbone devono essere attenuate

Lo scorso 7 aprile la commissione consultiva per le trasformazioni industriali (CCMI) del CESE ha organizzato un dibattito ad alto livello sul tema **La transizione energetica e industriale: le conseguenze sul piano industriale, economico e sociale**, a cui hanno partecipato esperti del settore energetico provenienti da vari Stati membri con bacini carboniferi, rappresentanti dell'industria e dei sindacati, nonché membri del CESE.

Le discussioni hanno messo in luce le sfide che le regioni e gli Stati con giacimenti minerari devono affrontare quando le miniere di carbone chiudono la produzione. Ad esempio, nelle zone in cui il carbone è una delle poche fonti di energia a livello nazionale e rappresenta



un settore importante sul piano occupazionale, la transizione energetica può avere un impatto rilevante.

I partecipanti hanno tuttavia convenuto sull'urgente necessità che in Europa la produzione di carbone venga abbandonata in modo graduale e strutturato, per rispettare gli obiettivi concordati di riduzione delle emissioni entro il 2050, nonché per proteggere l'ambiente e la salute. Il presidente della sezione del CESE responsabile in materia di energia (TEN), **Pierre Jean Coulon**, ha sottolineato che questo processo richiede strategie intelligenti di lungo termine che mirino a trovare un punto di equilibrio tra gli impatti a livello economico, ambientale e sociale. **Janusz Pietkiewicz** (gruppo Datori di lavoro - PL), anch'egli

membro del CESE, ha poi aggiunto che è altresì necessario trasformare i consumatori in partecipanti attivi (vale a dire, prosumatori).

I partecipanti hanno evidenziato che il passaggio a fonti di energia rinnovabili potrebbe contribuire a trovare una soluzione. I programmi di investimento regionale e il coinvolgimento della popolazione locale, allo scopo di guadagnare il sostegno dei cittadini, sono essenziali per la riuscita della transizione.

Come ha sinteticamente ricordato il membro del CESE **Dumitru Fornea** (gruppo Lavoratori - RO), "il nostro sguardo non è rivolto al passato. Non si tratta di salvare la produzione di carbone, ma la nostra economia e i posti di lavoro per i nostri concittadini. Per raggiungere questo obiettivo c'è bisogno di tempo e del sostegno di tutte le parti interessate, ed è anche necessario comunicare con le persone coinvolte nel processo". (sma)

La proposta di pilastro europeo dei diritti sociali provoca una prima reazione critica da parte delle organizzazioni dei datori di lavoro

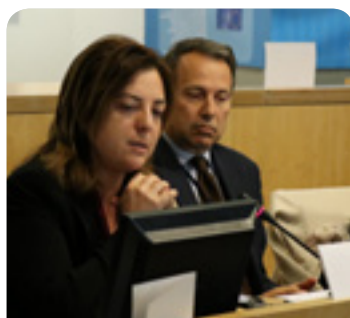
a cura del gruppo Datori di lavoro

La proposta di pilastro europeo dei diritti sociali ha provocato una prima reazione critica da parte dei segretari generali di UEAPME EUROCHAMBRES e CEEP. Véronique Willems, Arnaldo Abruzzini e Valeria Ronzitti hanno preso parte alla riunione del gruppo Datori di lavoro per discutere le attuali priorità delle loro rispettive organizzazioni.

“Le proposte finora presentate sull’equilibrio tra vita professionale e vita privata avranno un notevole impatto sulle PMI e comporteranno costi aggiuntivi”, ha dichiarato **Véronique Willems**, segretaria generale dell’UEAPME. Secondo

l’UEAPME, invece di creare nuovi diritti sarebbe più importante applicare ed attuare meglio le norme esistenti.

“Siamo estremamente preoccupati per la direzione che sta prendendo la politica europea” ha dichiarato **Arnaldo Abruzzini**, segretario generale di Eurochambres, riferendosi al pilastro europeo dei diritti sociali. A suo avviso, l’Unione europea tende a sfruttare al massimo l’aspetto sociale nella speranza, secondo i politici, che tale approccio metta fine al populismo. Nessuna politica sociale può a suo parere essere sostenibile senza la crescita e la creazione di posti di lavoro. E non è la politica sociale a dare una mano all’occupazione bensì gli imprenditori, che per questo hanno bisogno di un contesto economico sano e favorevole alla crescita.



Valeria Ronzitti (CEEP) e Arnaldo Abruzzini (EUROCHAMBRES)

Per **Valeria Ronzitti**, segretaria generale del CEEP, le proposte della Commissione devono adesso essere analizzate attentamente per giungere a una valutazione esaustiva e realistica. A suo avviso, il prossimo vertice sociale di Göteborg sarebbe, per i datori di lavoro, un’ottima opportunità per sottolineare l’importanza della crescita e dell’occupazione ai fini dell’idea generale di un pilastro sociale. (lj)

I lavoratori vogliono cambiamenti concreti: un’Europa sociale che lavori per i cittadini

a cura del gruppo Lavoratori

Il 26 aprile 2017 la Commissione europea ha pubblicato il “pacchetto sociale”, che comprende 17 diversi documenti, tra i quali proposte riguardanti un pilastro europeo dei diritti sociali. Si tratta della prima risposta data dalla Commissione Juncker alle istanze del movimento sindacale.

Vi è urgente necessità di affrontare il deficit sociale correggendo lo squilibrio della politica sociale ed economica e riparando i danni arrecati alla società europea da tanti anni di austerità. I lavoratori chiedono un’Europa sociale che lavori per loro, con diritti concreti e applicabili.

Il gruppo Lavoratori analizzerà nel dettaglio le proposte della Commissione, che



consistono di un mix di iniziative legislative e non legislative, e valuterà se esse rispondano alle aspettative della società civile e agli obiettivi delineati nella posizione del CESE sul pilastro europeo dei diritti sociali.

È una buona occasione per riaffermare che i lavoratori europei sono immensamente orgogliosi dell’acquis sociale europeo che hanno contribuito a costruire, nonché dei relativi diritti sociali applicabili.

Non intendiamo sostenere alcun tentativo volto a indebolire l’acquis sociale attraverso il passaggio a semplici principi e parametri di riferimento.

L’UE deve mettere a punto un’agenda positiva per i lavoratori che affronti anche le sfide del XXI secolo e del lavoro 4.0. Il gruppo Lavoratori ha chiesto misure atte a garantire il progresso sociale, tra cui: garanzia di condizioni di lavoro eque per tutti, una direttiva quadro sul reddito minimo, sicurezza sociale per tutti, il rispetto della contrattazione collettiva e dei diritti sindacali e un approccio comune dell’UE in materia di salario minimo.

Se l’UE non saprà garantire risultati concreti, dovremo fare i conti con le conseguenze: un aumento del nazionalismo, del protezionismo e della xenofobia che a lungo andare rischierà di portare alla sua distruzione. (mg)

Luca Jahier (gruppo Attività diverse del CESE) interviene all’Accademia slovacca delle scienze sul futuro dell’Europa

a cura del gruppo Attività diverse

Il 18 aprile 2017 si è tenuto a Bratislava un convegno internazionale dal titolo *Il 60° anniversario del Trattato di Roma: il futuro dell’Europa*, organizzato dall’Istituto di ricerche economiche dell’Accademia slovacca delle scienze insieme con l’International Club of Slovakia e l’Economic Club of Slovakia.

Al convegno nella capitale slovacca ha partecipato Luca Jahier, presidente del gruppo Attività diverse del Comitato economico e sociale europeo, che

è intervenuto sul tema del ruolo della società civile nel futuro dell’Europa, e ha discusso degli ultimi sviluppi in Europa, tra cui le imminenti elezioni presidenziali francesi, l’uscita del Regno Unito dall’UE e l’azione che la società civile è chiamata a svolgere nel nuovo contesto di instabilità politica ed economica e di tensioni geopolitiche.

Al simposio sono intervenuti anche altri rappresentanti del CESE, che hanno fatto il punto sulla situazione dell’economia europea e sulle sfide principali per il suo futuro sviluppo. Date le implicazioni senza precedenti della crisi finanziaria globale e la profonda recessione



mondiale (in particolare la crisi del debito e il suo impatto sull’economia reale e sull’occupazione), è stato presentato un pacchetto organico di misure per riformare l’economia sia nell’area dell’euro che nell’intera Unione europea.

Il convegno è giunto alla conclusione che gli Stati membri devono lavorare insieme per superare i problemi ed evitare i pericoli che l’Unione europea si trova ad affrontare sia sul fronte esterno che su quello interno. (cl)

IN BREVE

“Quando agiamo con solidarietà, possiamo lasciare un segno nella storia”, ha dichiarato Georges Dassis al Forum europeo della solidarietà

Il 12 aprile, il Presidente del CESE **Georges Dassis** ha partecipato alla sessione conclusiva del Forum delle parti interessate del Corpo europeo di solidarietà, a fianco del Presidente della Commissione europea **Jean-Claude Juncker** e al Presidente del Parlamento europeo **Antonio Tajani**.

“Quando la nostra azione è improntata alla solidarietà, otteniamo risultati, a volte così rilevanti che possono lasciare un segno nella storia”, ha affermato il Presidente Dassis.

Dassis ha accolto con favore l’iniziativa relativa a un Corpo europeo di solidarietà e ha sottolineato che **“il CESE ha chiesto l’adozione di misure, nell’ambito del marchio europeo, che incidano direttamente sulla vita quotidiana dei cittadini e abbiano**

un carattere sociale. Questa battaglia non sarà vinta con i discorsi, bensì con azioni che devono essere portate a conoscenza dei cittadini”.

“Non c’è niente di più intelligente che aiutare gli altri” ha dichiarato Antonio Tajani, che ha fatto riferimento alla necessità di solidarietà dopo delle catastrofi naturali.

“Siamo ancora la regione più ricca del mondo, ed è per questo che dobbiamo imparare a condividere”, ha affermato Jean-Claude Juncker.

Lanciata nel settembre 2016, l’iniziativa mira a dare ai giovani tra i 18 e i 30 anni la possibilità di impegnarsi in progetti per aiutare le persone in situazioni svantaggiate. Il CESE sostiene i giovani cittadini, continuando a promuovere il Premio per la società civile, ma anche organizzando ogni anno l’evento destinato ai giovani Your Europe, Your Say! (La vostra Europa, la vostra opinione!). Inoltre, il CESE ospiterà, il prossimo 18 maggio, un convegno per celebrare i 30 anni del programma Erasmus +. (ks)

Giornata Porte aperte - 6 maggio 2017



Sabato 6 maggio, il Comitato economico e sociale europeo (CESE), così come le altre istituzioni europee, ha aperto le sue porte al pubblico. I membri e i funzionari del Comitato hanno accolto più di 2 700 visitatori, tutti desiderosi di sapere qualcosa di più su come funziona il CESE e di conoscere i problemi di cui si occupa.

Il tema per l’edizione 2017 è stato il 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma. L’evento prevedeva visite guidate, stand informativi, attività interattive, concerti dal vivo e persino un angolo dei bambini per dare il benvenuto ai visitatori più piccoli.

È stata un’opportunità unica per scoprire la diversità dell’Europa in un’atmosfera divertente e familiare, che ha riscosso un grande successo. Per maggiori informazioni sulla Giornata Porte aperte, visitate il nostro sito web: <http://www.eesc.europa.eu/open-day2017/> (nb)



Redazione:

Karin Füssl (caporedattrice)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero:

Chloé Lahousse (cl)
Daniela Marangoni (dm)
Katerina Serif (ks)
Laura Lui (ll)
Leszek Jarosz (lj)
Margarida Reis (mr)
Margarita Gavanis (mg)
Milen Minchev (mm)
Mireia Quingles (mq)
Nadia Boukhenfouf (nb)
Silvia M. Aumair (sma)

Coordinamento:

Katerina Serif (ks)

Edizione chiusa il 10 maggio 2017

Indirizzo:

Comitato economico e sociale europeo
Jacques Delors Building, 99 Rue Belliard, B-1040 Bruxelles, Belgio
Tel. (+32 2) 546.94.76
Fax (+32 2) 546.97.64
Email: eescinfo@eesc.europa.eu
Internet: <http://www.eesc.europa.eu/>

Il CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info viene pubblicato nove volte l’anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE.

Le versioni a stampa di CESE info in tedesco, inglese e francese possono essere ottenute gratuitamente presso il servizio Stampa del Comitato economico e sociale europeo.

CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE:

URL: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

Tiratura: 6.500 copie.

Il prossimo numero uscirà nel luglio 2017.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%

Maggio 2017 / 5



Ufficio delle pubblicazioni